

## IL CENTROSINISTRA

# Bersani-Renzi, duello su finanza e Cayman

- **Il leader Pd:** «Non dia consigli chi ha base nei paradisi fiscali»
- **La replica:** «Ti sfido a un faccia a faccia»
- **D'Alema:** è lui che vuole sfasciare tutto e cancellare tutto

S.C.  
ROMA

«Io credo che qualcuno che ha base alle Cayman non dovrebbe permettersi di dare consigli». «Caro Bersani, su banche finanza e trasparenza accetti un confronto pubblico? Non importa andare alle Cayman: ok una casa del popolo. Ti va?». «Non ho alcuna difficoltà a discutere su tutto. Faremo i confronti, tra tutti i candidati, secondo le regole che saranno stabilite dai garanti. E comunque meglio la casa del popolo delle Cayman». Il botta e risposta a distanza tra Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi segna un cambio di fase, nella campagna per le primarie. E non solo perché per la prima volta si dà per scontato che ci sarà un confronto diretto tra gli sfidanti, prima del 25 novembre. Bersani ha una ragione precisa per non lasciare smorzare la polemica sulla cena di raccolta di fondi per il sindaco di Firenze organizzata a Milano dall'hedge fund Algebris, controllato dal finanziere Davide Serra attraverso una holding con sede nel paradiso fiscale delle isole Cayman. Quello che interessa al leader del Pd non è l'evento in sé, ma far emergere quale sia la concezione della finanza sua e di Renzi. Ed è su questo che sfida il sindaco di Firenze, in quella che è praticamente la prima discussione su un argomento di merito che non sia il tema delle ricandidature in Parlamento.

Da Ginevra, dov'è andato per visitare il Cern e lanciare la sua campagna per le primarie all'insegna dell'«eccellenza italiana», Bersani parla senza citarlo dell'analista finanziario che ha organizzato la serata milanese, uno che «guadagna 8 milioni di sterline l'anno in consulenze». L'obiettivo non è Serra

ma una certa finanza «che pensa che l'Italia sia un paese talmente indebolito da poterselo comprare», certi «banditi tra virgolette», una «finanza che avuto un po' troppa mano libera in questi anni», che non è stata «trasparente» e che ora qualcuno dà l'idea di voler continuare ad assecondare. Dice: «Chi ha base alle Cayman non può permettersi di parlare, non lo dico per Renzi ma in generale, l'Italia non si compra a pezzi».

Il sindaco di Firenze replica a stretto giro: «Se qualcuno incontra la finanza e le banche non è che lo fa perché ne è schiavo, anzi. Se la finanza ha avuto un ruolo molto forte è perché la politica non è stata autorevole nel dettare i patti e i limiti». «Giochini di parole», come li bolla a distanza Bersani, che come tali vanno «lasciati perdere»: «Certa finanza ha fatto quel che ha fatto certamente mettendo in ginocchio la politica, la politica che si fa mettere in ginocchio».

Poi la sfida al confronto pubblico lanciata da Renzi. E il quanto raccolto dal leader Pd. Con Nichi Vendola che pur accusando Renzi di «voterla buttare in caciara non avendo più molto da dire dopo aver esaurito il repertorio della rottamazione», via twitter fa sapere di



...  
**«Il confronto? Se Bersani vuole le Cayman bene, se vuole fermarsi alla Casa del Popolo è uguale»**

non essere interessato alla faccenda: «Io mi accomodo tra il pubblico ad ascoltare i vostri problemi con i banchieri e con la finanza...».

Difficilmente la questione si chiuderà qui, anche perché Bersani è convinto che lo strapotere della finanza sia una delle cause della crisi in corso, e perché Renzi non può incassare in silenzio l'accusa di mantenere rapporti con chi ha fondi nei paradisi fiscali. Quanto sta avvenendo però preoccupa chi, come Walter Veltroni, auspica che il Pd «riesca a non perdere la sua identità di un grande partito riformista che ha dentro di sé diverse culture e anime»: «Quello che lamento è che l'asprezza dei toni che sto vedendo in questi giorni - dice l'ex segretario - possa mettere in discussione questo progetto».

L'asprezza dei toni non ha però altri responsabili che Renzi, per Massimo D'Alema: «Vuole sfasciare e cancellare tutto». Per il presidente del Copasir non è un «rinnovamento convincente» quello prospettato dal sindaco di Firenze. «Al di là del dato generazionale, non vedo elementi di novità sul piano politico e culturale rispetto alla stagione che abbiamo vissuto, anzi vedo elementi di continuità».

Renzi conta di smentire questa tesi con le iniziative che continuerà ad organizzare in giro per l'Italia, fino all'evento clou che si terrà la settimana prima delle primarie, dal 15 al 17 novembre alla stazione Leopolda.

Sulla carta Bersani rimane il favorito. Per quanto riguarda il gruppo dirigente democratico, dopo aver incassato il sostegno del fronte veltroniano, ieri Bersani ha avuto la garanzia del sostegno anche del fronte ulivista del Pd (Marina Magistrelli e Franco Monaco si aggiungono così all'endorsement già fatto nei giorni scorsi dalla portavoce di Prodi Sandra Zampa).

Mancano ancora diverse settimane alla sfida ai gazebo, ma col passare dei giorni, secondo quanto rilevato dai sondaggi, i consensi per Bersani aumentano: nelle ultime due settimane sono cresciuti del 6%. I rilevamenti che circolano tanto sui media (come quello Swg per Agorà) quanto tra i dirigenti del partito danno Bersani in vantaggio rispetto a Renzi di circa 15 punti tra l'elettorato di centrosinistra, che diventano 23 tra l'elettorato del solo Pd.



## Il leader del Pd al Cern: «Qui c'è l'Italia che può funzionare»

È il Cern il vero debutto della campagna elettorale per le primarie di Pier Luigi Bersani. Dopo l'apertura a Bettola, suo paese di origine, il segretario Pd ha scelto un luogo di eccellenza. «Qui si vede l'Italia che può esserci e può funzionare. Abbiamo l'intelligenza e abbiamo le capacità. Tutti vogliono l'Italia, il problema è dargliela. Sono voluto partire da qui perché non può passare l'idea che in Italia non ce la facciamo», dice il segretario incontrando gli italiani a Ginevra. Un messaggio al Paese che può farcela a patto che riallacci la sintonia con la ricerca, l'innovazione e crei le condizioni per far tornare i «cer-

velli fuggiti». Ma, aggiunge, «dobbiamo attrezzare la ricerca anche con infrastrutture adeguate, ci vuole autonomia e auto organizzazione per evitare la proliferazione di enti ma poi c'è un problema di fondo: serve un meccanismo di produzione che invece ora assorbe troppo poco gli esiti della ricerca». Soltanto in questo modo l'Italia può tornare a valorizzare appieno i suoi talenti, «dobbiamo fare l'Italia - dice davanti ai suoi connazionali - il nostro mestiere a livello di istintività e qualità aiutando il sistema produttivo».

Assicura: «Si ripartirà, troveremo il

# L'imbarazzo dello staff. E il sindaco minaccia l'Unità

**N**on c'ero, non ero presente a quella cena. noi della trasparenza e della tracciabilità ne stiamo facendo una battaglia». Simona Bonafé, del Comitato Renzi, risponde così al telefono. Non sa cosa sia questa storia di Davide Serra, organizzatore della serata con banchieri e alta finanza «per dare una mano a Matteo», nonché titolare di una società controllata da una holding alle Cayman, isole dei paradisi fiscali, massima discrezione per chi trasferisce qui i propri capitali. Renzi sulla vicenda dichiara che tutto è trasparente e anzi, sfida Bersani al confronto su finanza e banche. Su Serra non risponde, ma a freddo, torna ad attaccare l'Unità. Si chiede se ha «un senso utilizzare i denari del finanziamento pubblico per l'editoria per insultare qualcuno che non la pensa come te». Torna alla carica dopo aver reso omaggio a Don Giovanni Minzoni, ucciso dai fascisti nel 1923: «Don Giovanni, che difese la libertà educativa degli scouts dall'attacco fascista, era per me un simbolo ai tempi del liceo. Ho scelto di fermarmi sul luogo nel qua-

### IL CASO

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

**A freddo Renzi sferra un pesante attacco al nostro giornale: «È giusto dare fondi pubblici a chi insulta?» Cayman, Zingales critico**

le fu picchiato a morte quando ho letto che l'Unità ha definito la nostra posizione politica "fascistoide". Si possono avere idee diverse su tante cose e io credo molto nel rispetto per le altrui opinioni. Ma se qualcuno mi dà del fascista io la giudico un'offesa, non una mera espressione linguistica. Che il quotidiano di Antonio Gramsci mi abbia dato del fascistoide mi colpisce per la violenza dell'insulto. Non ho replicato. Ho solo deposto un mazzo di fiori alla memoria di don Minzoni. Ognuno giudicherà se possa avere un senso utilizzare i denari del finanziamento pubblico per l'editoria per insultare qualcuno che non la pensa come te». Renzi non ricorda la risposta del direttore de l'Unità ma invoca il taglio dei finanziamenti.

Eppure il caso Cayman resta e provoca imbarazzo nel suo staff. Renzi che della lotta all'evasione e la trasparenza ha fatto il refrain della sua campagna elettorale e Serra, che avrebbe interessi in un paradiso fiscale, fanno fatica a tenersi. Giorgio Gori su l'Unità di ieri puntualizzava che Serra «non rappresenta il pensiero di Matteo», che di quei 150 invitati lui ne conosceva non più di tre e

di elementi per dire «se è vero o no» che l'imprenditore ha una società con radici alle Cayman non ne ha.

«Non capisco la polemica - commenta Roberto Reggi, consigliere politico di Renzi - . Ma se per vent'anni abbiamo avuto un presidente del Consiglio che non ha fatto altro che quella roba...». Reggi definisce quella in corso una polemica «messa su dai bersaniani» perché, spiega, quello stesso giorno Renzi ha incontrato anche le associazioni del volontariato del comitato editoriale del magazine Vita, «ma ovviamente nessuno ne ha parlato». Roberto Della Seta, che in questa partita appoggia il sindaco, non conosce «questo Serra». Aggiunge: «Non so se abbia una società con base alle Cayman, ma la polemica è venuta prima ancora che si sapesse questo particolare. La polemica è nata perché Mat-

...  
**Reggi sui paradisi fiscali: «Non capisco la polemica, per 20 anni abbiamo avuto Berlusconi...»**

teo ha deciso di incontrare la finanza e sinceramente mi sembra molto strumentale. Che la sinistra incontri quel mondo non mi sembra una novità, senza dover per forza citare Passera, Profumo, Consorte e Unipol... Poi, ovvio, se Serra è un signore che è andato alle Cayman per evadere le tasse non è una persona di cui fidarsi».

Ma una bacchettata al sindaco arriva dall'economista Luigi Zingales: «Sicuramente la possibilità di mettere soldi nelle isole Cayman avvantaggia alcuni a danno di altri. Il fatto però che le persone lo possano fare è parte della legge, quindi queste persone non sono illegali: che un candidato raccolga fondi da persone che facciano questo per me non è un male, ma è un male se questi fondi sono molto grossi, e queste persone hanno la capacità di influenzare l'agenda politica di un Renzi premier». Sferzante Davide Zoggia, sostenitore del segretario: «Siamo felici che Renzi abbia deciso che parlerà solo di contenuti. I contenuti di cui parla sono forse le slides di Serra, il patron di una holding delle Cayman? In tal caso abbiamo già capito dove va la fase due».